



Sono Canio D'Andrea e sono impegnato, da anni, nella difesa dei consumatori con l'ADOC e oggi ho il piacere di introdurre i lavori di questo convegno a nome del CRCU di Basilicata.

SALUTI...

Il movimento dei consumatori in Basilicata, così come nel resto del paese, in quest'ultimo decennio si è evoluto e rafforzato.

Infatti, alla fine degli anni '90 (del secolo scorso) il "nucleo storico" del movimento consumeristico di Basilicata era composto da pochissime associazioni ... si potevano contare sulle dita di una mano ... erano quasi sconosciute (gli associati erano poche centinaia) e in pochissimi credevano al ruolo sociale delle associazioni di consumatori.

Tuttavia nel 2000, con la legge regionale n. 40 che ha istituito, tra l'altro, il Comitato Regionale dei Consumatori di Basilicata è stato dato un notevole impulso al radicamento sul territorio e rafforzamento del movimento dei consumatori. Oggi sono iscritte (e riconosciute della Regione Basilicata) ben 13 associazioni che hanno ormai un ruolo definito e riconosciuto anche tra gli operatori economici.

Gli associati sono più di 10.000.



In una piccola regione, come la nostra, credo siano risultati apprezzabili.

Questi risultati sono il frutto del lavoro anche di alcuni pionieri a cui va la mia stima e che vorrei ricordare con affetto anche a voi per essere stati guida lungimirante in questo cammino:

Mi riferisco agli amici Rocco Abriola, Responsabile della Federconsumatori, e a Pasquale Garaguso, responsabile di Adiconsum, due concittadini che hanno speso una parte consistente delle loro energie per porre le basi del movimento.

Il consumerismo in Italia deve dire grazie principalmente al legislatore europeo che, attraverso regolamenti e direttive, ha dato il via alle varie iniziative a favore dei consumatori.

Ed è proprio grazie ai trattati, alle direttive e ai vari regolamenti che nel nostro paese, in Italia, vede la luce la Legge n. 281 del 1998 che “disciplina i diritti dei consumatori e degli utenti”.

Sulla scia di questa legge il legislatore di Basilicata preparò ed emanò la nostra legge la n. 40 del 2000.

Con orgoglio posso dire che la Basilicata è stata tra le prime regioni a legiferare sulla materia.



E' tutto sommato una legge che ha dato apprezzabili risultati.

Tuttavia l'impegno che i consiglieri regionali profusero 11 anni fa ha perso un po' di smalto: infatti oltre alla legge più nulla è stato fatto. Oggi la LR 40 è stata superata dalle tante innovazioni che si sono succedute nel panorama consumeristico e, perciò, occorre una revisione e un adattamento della norma per poter essere al passo con i tempi. Ed è per questo che le associazioni iscritte al CRCU hanno, assieme all'assessore Restaino, deciso di proporre le modifiche alla legge 40/2000.

Le associazioni non rinunciano al loro ruolo e la sfida e le proposte di modifica (condivise in verità da tutti) sono in dirittura d'arrivo per essere formalizzate.

Questa è la parte che compete alle associazioni.

Ora tocca alla "Politica".

Occorre prendere coscienza del ruolo propulsivo che le associazioni svolgono e il Consiglio Regionale deve, perciò, destinare risorse al movimento.

Fino ad oggi è stato possibile svolgere le nostre attività solo grazie al volontariato messo in campo dalle associazioni appena sostenute dalle risorse del Ministero dello Sviluppo Economico che oramai giungono sempre più in maniera ridotta.



Nel bilancio regionale non vi sono risorse e, con i recenti tagli alla spesa pubblica, anche quel poco tende praticamente a zero.

Nessuno può più ignorare il ruolo sociale dei consumatori, perciò occorre che anche il legislatore regionale comprenda la necessità di stanziare le risorse necessarie almeno per raggiungere gli obiettivi stabiliti dalla legge.

Per esempio risulta inattuato lo sportello del consumatore e degli utenti previsto dall'art.7 della legge 40/2000.

Lo sportello è uno strumento indispensabile per informare le persone sui meccanismi di difesa dai soprusi.

E purtroppo devo rilevare che la regione (pur solerte nel legiferare) non ha finanziato neppure una iniziativa delle iniziative a favore dei consumatori.

Completamente ignorato è il comma 461 dell'art. 2 della finanziaria del 2008 il quale prevede che, al fine di garantire la qualità, l'universalità e l'economicità delle prestazioni, gli enti locali, in sede di stipula dei contratti di servizio sono tenuti alla

consultazione obbligatoria delle associazioni dei consumatori

La Regione ha sottoscritto il nuovo contratto di servizio con Trenitalia e nonostante le nostre vibrante proteste non siamo stati consultati.

E i risultati sono sotto gli occhi di tutti:



Trenitalia porta a casa 25 milioni di euro e la Basilicata ha un servizio ferroviario (quasi da terzo mondo) uguale se non peggiore a quello del dopoguerra.

Ora servono a poco le sanzioni applicate per i disservizi.

Facciamo la figura di coloro che dopo aver subito un furto in casa, tardivamente, corrono ai ripari installando l'antifurto.

Un buon rapporto è stato instaurato con le due Amministrazioni Provinciali.

Entrambe le provincie hanno previsto la delega alla tutela dei consumatori.

Nonostante le ristrettezze economiche la Provincia di Potenza ha finora portato avanti una valida collaborazione con le associazioni.

Confidiamo che quanto sin qui fatto, con reciproci sacrifici, nei prossimi giorni non venga disperso e vanificato.

La Provincia di Matera ha sottoscritto con le associazioni un valido protocollo d'intesa che sta per perfezionarsi.

Un calo di attenzione al problema lo abbiamo registrato nel rapporto con i comuni. I due capoluoghi, per esempio, non hanno previsto la delega ai consumatori. E, addirittura, Potenza ha fatto un passo indietro: prima aveva la delega ai consumatori mentre, adesso, con la nuova Amministrazione l'ha abolita.



E, naturalmente, a pagare sono i cittadini i quali, abbandonati a se stessi, per risolvere un problema (anche di piccola entità) sono spinti a ricorrere all'avvocato caricandosi di costi ragguardevoli.

Infatti, la delega assessorile con l'istituzione di sportelli comunali dedicati ai consumatori consente ai cittadini di fruire della professionalità, dell'esperienza e dell'attività delle associazioni a costi contenuti e in tempi ragionevoli, grazie all'istituto della conciliazione (o della conciliazione paritaria) alla quale quasi tutte le associazioni presenti sul territorio possono accedere.

L'auspicio è che con i nuovi rappresentanti dell' ANCI all'interno del CRCU si possa intraprendere un discorso collaborativo.

Il Comitato regionale che negli scorsi giorni si è ricostituito.

A questo proposito ringrazio le associazioni che mi hanno rinnovato la fiducia riconfermandomi alla vice presidenza dello stesso.

Analogo ringraziamento va al dott. Malvasi e all'ufficio da lui diretto che insieme a noi contribuisce alla realizzazione dell'odierna attività e supporta positivamente le attività del comitato.



Anche la nuova presenza di rappresentanti dell'università all'interno del comitato, sono sicuro, riuscirà a dare nuovo impulso alle attività dello stesso in favore dei cittadini lucani.

Il tema scelto per questa giornata, ossia il Codice del Consumo e la qualità dei servizi in Basilicata, è stimolante.

È, certo, una provocazione ma anche un'occasione per discutere con franchezza sulle prospettive.

I servizi pubblici: da sempre croce del mezzogiorno d'Italia compreso la nostra regione potrebbero subire un colpo mortale dopo il ciclone "federalismo alla padana".

Ne abbiamo prove ogni giorno e non ultimo qualche mese fa quando abbiamo cercato di mettere in rete (per confrontare) i costi di alcuni servizi offerti dai 130 comuni lucani. Già ottenere i dati è stato difficile (abbiamo sudato non sette ma settantasette volte sette ... camicie).

Nonostante il nostro impegno, Nonostante le rassicurazioni di sindaci e dei portavoce, alcune città, (anche quella che ci ospita) non hanno aderito al progetto.

In pratica non ci hanno fornito i dati.

Comunque tutti i dati raccolti (per chi volesse approfondire l'argomento) sono pubblicati su sito internet dell'ADOC di Basilicata e a disposizione per consultarli,



studiarli o confrontarli. Il quadro che emerge (ad una prima sommaria lettura) è abbastanza sconcertante.

Comunque, nonostante le difficoltà, la scarsa diffusione delle notizie e gli ostacoli (alcune volte creati ad arte), il Codice del Consumo e le liberalizzazioni volute da Bersani, allora Ministro dello Sviluppo Economico, hanno, a mio parere, contribuito a un cambiamento profondo nei servizi al cittadino.

L'apertura di parafarmacie, la liberalizzazione nelle licenze per i taxi, la possibilità di essere plurimandatari per la vendita di autoveicoli, per la vendita di polizze assicurative, per esempio, hanno contribuito a diradare una parte delle nebbie che gravavano sul sistema delle concessioni in questo paese.

Attenzione, però, che come il gambero, c'è sempre qualcuno che vorrebbe tornare indietro (tornare ai privilegi "feudali"). E, qui, credo che tutti: cittadini, operatori economici (onesti) e Amministrazioni (intese nella loro totalità), non vogliono, non devono e non possono tornare indietro.

Sono convinto che tutti noi difenderemo le conquiste fin qui fatte anzi ci batteremo per ottenerne nuove liberalizzazioni al fine di rendere il nostro paese ancora più libero e moderno.



Il Codice del Consumo è diventato un Testo Unico dei diritti dei consumatori. Nonostante le prescrizioni buona parte delle regole non trova facile applicazione per la resistenza di chi pesca nel torbido cercando di scaricare le inefficienze sui consumatori.

La mediazione degli interessi delle parti in causa si avverte in molte parti del Codice (che spero possa essere presto migliorato).

Un esempio tra tutti... La garanzia su beni.

Qualche tempo fa mi sono interessato a studiare questo istituto rapportandolo con il sistema in uso in Spagna e in Inghilterra.

Ebbene lasciatemelo dire il sistema ora vigente in Italia è sicuramente il più bizantino, il più difficile da applicare per il consumatore.

In Spagna: il diritto alla garanzia, senza se e senza ma, è riconosciuto in tutti gli esercizi commerciali che espongono un logo.

In Inghilterra:

In caso di risoluzione per non conformità del bene il consumatore ha sempre il diritto alla restituzione del prezzo. Il consumatore non è obbligato ad accettare la sostituzione del bene o la riparazione.

In Italia ci siamo complicati la vita.



Se un bene non è conforme il consumatore può chiedere nell'ordine: la riparazione, la sostituzione, la riduzione del prezzo o la restituzione del prezzo del bene acquistato.

Con il risultato che, nella malaugurata ipotesi dell'acquisto di un bene mal funzionante, il consumatore non saprà esattamente il comportamento da tenere a meno che non diventi un esperto di codici e pandette.

Ed è per questo che le iniziative (come quella di oggi) sono auspicabili nella speranza di essere lievito per le coscienze e di essere stimolanti (oltre che stimolo) per una crescita coscienza civile certi che migliorando e regolando i rapporti tra consumatori e operatori economici (onesti) contribuiamo allo sviluppo del Nostro Paese.

GRAZIE